COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Ottobre 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 3 OTTOBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Il nuovo piano tributi «Il massimo possibile per aziende e cittadini»

Il sindaco Cassì e l'assessore Iacono tornano sulla manovra approvata e respingono ogni attacco: «Chi parla senza conoscere i provvedimenti lo fa con una profonda ignoranza»

Laura Curella pag. III

RAGUSA

Il mondo incantato che non si vede nel volume pubblicato dal Cirs

Angela Falcone pag. V

SCICLI

Prima laurea a palazzo Spadaro messa a disposizione dal Comune

Carmelo Riccotti La Rocca pag. X



SPETTACOLO

Giuseppe Roccuzzo, 24 anni cameriere di Giarratana incanta i giudici di X Factor

La commozione di Emma, i complimenti di tutta la giuria e il passaggio assicurato alla nuova fase del talent show di Sky. «Era il mio sogno, voglio riuscire»

Alessia Giaquinta pag. V

Ragusa, record di tamponi: 30.000 ma cresce il numero dei contagi

In un solo giorno processati 455 nel laboratorio ibleo Ma dopo Palermo è l'area più esposta



Centoquaranta nuovi positivi in Sicilia e altri due morti. Emerge dall'ultimo bollettino diffuso ieri e in cui sono altri 201 casi di contagio da covid-19 in provincia di Ragusa. Sono 3.048 gli attuali positivi in Sicilia: 303 ricoverati con sintomi, 21 in terapia intensiva(+1) e 2.724 in isolamento domiciliare. Dopo Palermo, Ragusa nelle ultime 24 ore è tra le provincie con più contagi assieme a quella di Catania. Ed intanto si è sfondato il tetto dei 30 mila tamponi effettuati in provincia di Ragusa, 455 in sole 24 ore, come spiega l'Asp Ragusa.

Michele Barbagallo pag. IV



L'ERBA «INDOOR»

Comiso. Scovato dai carabinieri un bunker hi-tech con attrezzature di aerazione e di irrigazione. Sotto sequestro 177 piante, arrestato Vincenzo Zago, coltivatore recidivo

Giuseppe La Lota pag. VI

VITTORIA



La ricetta di Sallemi «Le opere pubbliche e l'agricoltura sono le priorità»

Giuseppe La Lota pag. VII

SANTA CROCE



L'opposizione incalza «Lo sport di base fermo all'anno zero» «Non è affatto vero»

Alessia Cataudella pag. X

Marina di Ragusa. Incidente autonomo senza feriti sulla Sp25

Betoniera si ribalta, traffico in tilt

Spettacolare incidente, per fortuna senza feriti, ieri mattina sulla Sp 25 Ragusa-Marina di Ragusa, all'incrocio della Sp 36 per Santa Croce Camerina. Per cause da accertare, il conducente di un'autobetoniera, carica di diverse tonnellate di cemento, che stava percorrendo l'arteria stradale intorno alle 8,20, ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato. Il conducente dell'automezzo, fortunatamente indenne, è riuscito a liberarsi ed uscire dalla cabina autonomamente. I disagi per la circolazione sono stati notevoli. Alla fine solo danni all'automezzo.

Michele Farinaccio pag. II



Salute. Per la campagna di prevenzione del tumore al seno

I monumenti iblei in rosa per la Lilt

La provincia di Ragusa l'1 ottobre si è tinta di rosa. I monumenti più rappresentativi delle varie città Iblee sono diventati testimonial del messaggio della prevenzione del tumore al seno. Il Castello di Acate, il Comune di Ragusa, la Fontana Diana di Comiso e la Scuola Falcone Borsellino di Santa Croce Camerina hanno partecipato a questa particolare iniziativa fortemente voluta dalla Lilt di Ragusa per il mese della prevenzione. La Lilt ha quindi ringraziato "le amministrazioni comunali e i nostri collaboratori e volontari, ottimo il risultato".

Laura Curella pag. IV



La Sicilia

L'erba in un bunker scovato dai carabinieri

Comiso. Da una botola l'accesso segreto all'area per la coltivazione, l'aerazione e la deumidificazione hi-tech
In manette Vincenzo Zago, 63 anni, coltivatore comisano, che aveva allestito l'impianto in contrada Billona

Sequestrate 177 piantine di canapa olandese più bassa e più adatta alla coltura «indoor»

GIUSEPPE LA LOTA

C'è la droga coltivata a pieno campo, quella sotto serra e adesso sotto terra: all'interno di un bunker, con lampade solari e sistemi di aerazione artificiali. Una novitànella coltivazione di sostanze stupefacenti, che in terra iblea è sovente l'alternativa (illegale) ai primaticci.

L'hanno scoperta a Comiso i carabinieri della Compagnia di Vittoria e della locale Stazione, con il supporto dello Squadrone Eliportato Cacciatori Sicilia, coordinati dal capitano Giancarlo Pallotta e sotto la guida del comando provinciale, al termine di un blitz mirato. Vincenzo Zago, un coltivatore agricolo comisano di 63 anni, negava la presenza di droga nella sua campagna di contrada Billona, ma quando i militari da un'intercapedine hanno scoperto la botola dalla quale calarsi nel bunker che nascondeva 177 piantine di canapa olandese, ha parlato solo per indicare l'avvocato di fiducia, Valeria Albani del foro di Ragusa. Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Riccio, che ha seguito le operazioni dei militari, contesta allo Zago i reati di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e furto aggravato di energia elettrica. Il magistrato ha disposto per Zago gli arresti domiciliari.

La sorpresa per gli inquirenti non è stata la scoperta della droga, bensì la nuova ingegnosa strategia di coltivazione sotto terra, lontano dai raggi del sole ma anche dagli elicotteri che ogni tanto osservano dall'alto. L'unicum a cui si riferiva il capitano Pallotta consiste nella tecnologia "indoor" inventata dall'agricoltore adatta alla coltivazione di canapa olandese, che a differenza dell'altra canapa, indiana (1,80 centimetri) rimane "nana" sotto i 50 centimetri. Infatti, gli occhi dei carabinieri sono andati anche su alcune riviste presenti sul posto grazie alle quali Zago studiava il sistema colturale sotto terra.

SCOPERTA. Rinvenute alcune riviste specializzate che l'arrestato studiava per allestire la piantagione segreta

La sofisticata piantagione consisteva in 177 piantine di canapa "olandese", senza infiorescenze, di cui 87 coltivate all'interno di alcuni vasi sigillati con alluminio per mantenere la temperatura, e 90 contenuti all'interno di sacchi cosiddetti "growbag". A mantenere perfetto lo stato di temperatura, un impianto di ventilazione, illuminazione, aerazione e irrigamento automatico, nonché un dispositivo di deumidificazione. Durante la perquisizione sono stati rinvenuti 6 grammi circa di marijuana già essiccata. Il tutto in una sorta di "bunker" dove la piantagione di marijuana avrebbe garantito un'alta produzione dello stupefacente.

Appena 3 anni fa il «coltivatore» era stato arrestato per 700 piante

Vincenzo Zago, 63 anni, padre di due figli, ha avuto a che fare con la giustizia per precedenti specifici. Nel novembre del 2017 era stato arrestato sempre dai carabinieri di Comiso perché scoperto a coltivare una serra con 700 piante di marijuana nella stessa contrada Billona. Con lui anche una donna straniera che allora finì agli arresti domiciliari. Gli inquirenti dissero che dalla droga sequestrata si sarebbero ricavati circa 60 mila dosi che immesse nel mercato avrebbero fruttato circa 300 mila euro.

Tre anni dopo quasi la stessa identica operazione scattata all'alba del primo di ottobre. Cambia solo la tipologia di coltivazione, ma sempre di marijuana si tratta. I militari, circa una decina compresi i "Cacciatori" Sicilia, sono andati ad effettuare la perquisizione nella casa attigua all'azienda. Poi si sono diretti nel capannone sebbene Zago dicesse che era inutile cercare perché non avrebbero trovato niente. Invece quella legna accatastata sopra l'intercapedine che copriva la botola ha introdotto i militari in un vero e proprio laboratorio artificiale dove la canapa olandese veniva coltivata in piccoli vasetti senza bisogno di aria e luce solare. Non solo reato di coltivazione a fini di spaccio, ma anche furto di corrente elettrica, viene contestato a Zago. I militari hanno accertato che l'impianto di coltivazione dello stupefacente era alimentato abusivamente mediante un collegamento alla rete elettrica pubblica, immediatamente verificato e disattivato da personale tecnico dell'Enel fatto intervenire sul luogo del ritrovamento. E' stato calcolato che il danno contro l'Enel ammonta a 65.000 euro circa.

L'azienda di contrada Billona da quella volta non è stata abbandonata dai militari di Comiso e Vittoria. Sempre attenzionata, e infatti 3 anni dopo la nuova sorpresa. I controlli già fatti e che si faranno ancora, puntano a ritrovare armi e droga. Nell'ultima operazione i carabinieri della Compagnia di Vittoria hanno trovato una carabina efficiente e pronta ad offendere, che è stata sequestrata.

G. L. L.

La Sicilia

«Più interconnessi con Roma e Milano»

Continuità territoriale. Il mondo produttivo ibleo saluta con favore l'aggiudicazione del bando ad Alitalia Confcommercio e Federalberghi: «Un tassello importante per la crescita del territorio in una fase delicata»

Dibennardo: «È un'occasione da sfruttare al massimo per gli operatori del settore ricettivo dell'area iblea»

LUCIA FAVA

COMISO. Il territorio ibleo sarà, presto, più interconnesso con Roma e Milano. Partiranno tra poco meno di due mesi i voli di continuità territoriale da Comiso verso gli scali di Linate e Fiumicino. Le due tratte, che avranno tariffe calmierate per i residenti in Sicilia, saranno garantite da Alitalia che si è aggiudicata, presentando il ribasso più alto, la gara, celebrata nei giorni scorsi da Enac, per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico.

Due, quindi, i nuovi collegamenti che partiranno dal Pio La Torre il primo novembre prossimo. Il primo, bigiornaliero, con partenza la mattina dal Pio La Torre e rientro la sera, sarà per Roma Fiumicino. Il secondo, giornaliero, è per Milano-Linate. Per entrambe le rotte sono previsti biglietti con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali). Le due tratte in continuità territoriale sarebbero dovute partire il primo agosto, ma la pandemia e il conseguente lockdown hanno fatto sì che la data di avvio venisse posticipata al primo novembre.

Per Confcommercio provinciale si tratta di "un altro tassello per la crescita, un supporto fondamentale ai fini dello sviluppo". "Tutto ciò che può servire ad aiutare il percorso di interazione del nostro territorio con gli altri mercati – commenta a nome del sistema Confcommercio il presidente provinciale di Ragusa, Gianluca Manenti – deve essere salutato con il massimo favore". Per l'associazione di categoria, in particolare, l'aggiudicazione del bando per la continuità territoriale consentirà ad Alitalia di investire sull'isola per rispondere in modo adeguato alle esigenze della cittadinanza e degli operatori economici della comunità ragusana. "Potere contare con comode frequenze e a prezzi molto competitivi su tratte che uniranno Comiso a Roma Fiumicino e a Milano Linate – chiarisce ancora Manenti – rappresenta una opportunità che è necessario cogliere nella maniera più opportuna per fare sì che l'apparato infrastrutturale, così come tutti auspichiamo, possa rappresentare davvero un valore aggiunto per tutti noi, per chi ha ambizioni di crescita e intende sfruttarle al meglio. Non dimentichiamo, altresì, che Roma e Milano sono hub importanti che permetteranno il proseguimento da e per altre destinazioni". Un ragionamento che trova d'accordo anche il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo, tra l'altro anche nel suo ruolo di amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto. "Per gli operatori del settore ricettivo in genere – sottolinea Dibennardo – questa opportunità consentirà, dopo un periodo contrassegnato dall'emergenza Covid, di gettare le basi per ricostruire percorsi di sviluppo a cui la nostra provincia deve guardare con sempre maggiore attenzione rispetto al passato. Anche come sistema Confcommercio dell'area iblea, siamo convinti che occorra puntare su tutte le realtà infrastrutturali disponibili del nostro territorio e spingere per crearne delle altre così da agevolare la presenza dei flussi di persone nel nostro ambito territoriale".

La Sicilia

COLLABORAZIONE SOACO-ASP

Tamponi rapidi per i passeggeri in arrivo dall'estero

COMISO. Tamponi rapidi all'aeroporto Pio La Torre a tutti i passeggeri in arrivo dall'estero, quindi in particolare a coloro che viaggiano da Bruxelles e da Francoforte. Da ieri sono attive allo scalo ibleo le nuove procedure di sicurezza sanitaria per il contenimento del Covid-19, garantite grazie alla sinergia tra la Soaco, l'Asp di Ragusa e le forze dell'ordine. Nella sola giornata di ieri, alla presenza del direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò e dell'amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto di Comiso Rosario Dibennardo, sono già stati effettuati circa 300 tamponi agli altrettanti passeggeri atterrati sulla pista iblea. "Ringraziamo le forze dell'ordine e i vertici dell'aeroporto con tutto il personale Soaco – ha commentato Aliquò –, per la disponibilità e la efficienza dimostrata, che ha consentito in poco tempo una nuova forma di controllo che fino a qualche giorno addietro non era stata ancora prevista".



"Dal canto nostro – ha aggiunto Dibennardo – spiegheremo a tutti i passeggeri la necessità di avere un po' di pazienza: naturalmente ci vorrà un po' di tempo per effettuare i tamponi e gestire le procedure di registrazione, ma saremo tempestivi".

L. F.

Una provincia in rosa per Lilt con i monumenti illuminati

LAURA CURELLA

La provincia di Ragusa l'1 ottobre si è tinta di rosa. I monumenti più rappresentativi delle varie città iblee sono diventati testimonial del messaggio della prevenzione del tumore al seno. Il Castello di Acate, il Comune di Ragusa, la Fontana Diana di Comiso e la Scuola Falcone Borsellino di Santa Croce Camerina hanno partecipato a questa particolare iniziativa fortemente voluta dalla Lilt di Ragusa per il mese della prevenzione. La Lilt ha quindi ringraziato "le amministrazioni comunali e i nostri collaboratori e volontari che si sono impegnati per questo bel risultato".

Per tutto il mese sono numerose inoltre le iniziative volte a sensibilizzare le donne sul tema della prevenzione al tumore al seno. Ci sarà la possibilità di fruire di ambulatori senologiche gratuiti presso i centri di prevenzione di Ragusa, Modica, Acate, Ispica e Comiso prenotando allo 0932.229128. Ed ancora, sono offerte cento ecografie mammarie gratuite prenotando con un whatsapp al numero 3343985455 , fino ad esaurimento disponibilità. Sarà richiesta la sola tessera Lilt (dal costo di 15 euro). Al momento della prenotazione occorrerà indicare la preferenza della sede delle visite che si potrà scegliere tra a Ragusa, Modica e Comiso.

COMISO

Rifiuti e incivili il Comune sceglie la linea più dura

VALENTINA MACI

COMISO. Lotta al conferimento abusivo dei rifiuti e all'evasione del tributo Tari. Telecamere e task force ambientale al lavoro. "L'amministrazione comunale ha recentemente istituito una squadra di lavoro intersettoriale che coinvolge personale del settore ambiente e personale di polizia municipale – comunica l'assessore Dante Di Trapani - che, assieme all'ausilio del personale dell'impresa ecologica Busso Sebastiano, ha l'esclusivo compito di contrastare duramente i fenomeni del conferimento abusivo dei rifiuti e della evasione del tributo Tari. Nel frattempo, l'ente ha acquisito alcune microcamere che verranno dislocate in più parti del territorio comunale e che aiuteranno ad identificare anche i trasgressori notturni. Già parecchie le sanzioni elevate, in questi primi giorni di lavoro".



Il vertice a palazzo di Città

"Non possiamo permettere che per colpa di pochi incivili, debba piangerne le conseguenze il resto dei cittadini – aggiunge l'assessore Biagio Vittoria -. Da questo momento, è giusto che si sappia, la linea dell'Amministrazione sarà quella della lotta senza risparmio nei confronti di chi trasgredisce le norme e le ordinanze sul corretto conferimento dei rifiuti! È un obiettivo che dobbiamo raggiungere anche per un fatto di giustizia nei confronti della stragrande maggioranza che rispetta scrupolosamente e con grande sacrificio ogni disposizione in materia ambientale".

La Sicilia

Record di tamponi, ma anche di contagi

Coronavirus. La provincia di Ragusa è tra quelle col più alto tasso di positivi dopo Palermo e insieme con Catania
Intanto il laboratorio di analisi del Giovanni Paolo II sfonda il tetto dei 30mila esami, con 455 processati in sole 24 ore

Biologi e tecnici impegnati h24 per fronteggiare l'emergenza e dare risposte certe in tempi rapidi anche ai privati

MICHELE BARBAGALLO

Centoquaranta nuovi positivi in Sicilia e altri due morti. Emerge dall'ultimo bollettino diffuso ieri e in cui sono altri 20 i casi di contagio da covid-19 in provincia di Ragusa. Sono 3.048 gli attuali positivi in Sicilia: 303 ricoverati con sintomi, 21 in terapia intensiva (+1) e 2.724 in isolamento domiciliare. Dopo Palermo, Ragusa nelle ultime 24 ore è tra le provincie con più contagi assieme a quella di Catania. Gli attuali positivi sono un centinaio compresi quelli in quarantena), mentre sono 4 i ricoverati in malattie infettive all'Ompa, 1 in terapia intensiva. C'è anche un ricoverato ibleo all'Umberto I di Siracusa mentre i due ricoverati al San Marco di Catania sono stati dimessi.

Ed intanto si è sfondato il tetto dei 30 mila tamponi effettuati in provincia di Ragusa, 455 in sole 24 ore, come spiega l'Asp Ragusa. Il Laboratorio Analisi dell'ospedale Giovanni Paolo II, uno dei primi autorizzati dall'assessorato regionale alla Salute, continua a svolgere dall'inizio della pandemia un'incessante attività. Il laboratorio è impegnato 24 ore al giorno, per garantire risultati affidabili agli ospedali della Provincia e all'utenza esterna.

"Riusciamo a processare tutti i tamponi e a dare i risultati entro 24-48 ore al massimo, e questo è un vanto - dice Vincenzo Bramanti, responsabile del Covid Team e responsabile organizzativo del Laboratorio Analisi - grazie a un gruppo formidabile, a suo tempo istituito dalla Direzione Strategica, di Biologi e Tecnici che h24 dà il meglio che può. Desidero ringraziare i colleghi del Dipartimento di Prevenzione per l'ottimo gioco di squadra e soprattutto, la direzione strategica Aziendale che ci sprona e supporta", conclude Bramanti. A tal proposito, è in arrivo, a giorni, un secondo strumento automatico di backup e altri due strumenti per la diagnostica molecolare rapida, che consentiranno di ottimizzare la tempistica di consegna degli esami in urgenza ai reparti dell'emergenza/urgenza aziendali.

Giornale di Sicilia

Testa salivari a scuola, studenti infetti a Niscemi

In Italia continuano a salire anche i casi di positività nelle scuole, dove presto arriveranno i test salivari, che solo pochi giorni fa hanno ottenuto il disco verde da parte dello Spallanzani e che debutteranno lunedì nel Lazio. Ma, con le chiusure di alcuni istituti e la decisione di altri di affidarsi alla didattica a distanza, è la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, a lanciare un appello: la scuola - dice - «è fatta di aule, di relazioni, di interazione, di confronto e dialogo quotidiano tra studenti e docenti» e «non può essere ad intermittenza». «Diversamente - sottolinea -, le ricadute sulle famiglie e in particolare sulle donne sarebbero devastanti. Con i figli a casa a giorni alterni, vi è il rischio reale che uno strumento come il telelavoro, diciamolo in italiano, certamente utile nelle fasi più gravi dell'emergenza, si cronicizzi».

La cronaca registra però casi di positività un pò in tutta Italia a partire da Niscemi, in provincia di Caltanissetta, dove il liceo Scientifico Leonardo da Vinci rischia di diventare un cluster per il Covid-19. Cinque studenti di una quarta e quinta classe dell'istituto sono risultati positivi al Coronavirus dopo la festa di compleanno di 18 anni di una studentessa. Ed il contagio si sta allargando a macchia di leopardo. Ieri mattina l'Asp di Caltanissetta ha iniziato ad effettuare 1400 test rapidi (la procedura si concluderà oggi) a docenti, alunni e personale Ata. Un monitoraggio clinico per arginare sul nascere eventuali casi di positività asintomatica. Intanto sono stati già effettuati 180 tamponi a familiari e partecipanti alla festa di compleanno.

Secondo i dati diffusi da Lorenzo Ruffino, studente di Economics a Torino, le scuole italiane che hanno registrato uno o più casi di positività sono 918, con oltre 1.164 persone coinvolte. Da 87 casi sono nati inoltre dei focolai, mentre da 81 il contact tracing non ha trovato altri positivi. Nel Lazio, dove nelle aule si registrano quasi 300 casi (un quarto di quelli totali), sono in arrivo un milione di test salivari, come ha annunciato il governatore Nicola Zingaretti, che consentiranno, essendo meno invasivi, di procedere agli esami sui bimbi più piccoli, mentre alle superiori si va avanti con i tamponi rapidi.

Giornale di Sicilia

Non si ferma la curva delle infezioni da Covid: 147 in un giorno

Lieve frenata dei casi in Sicilia Palermo resta tra le più colpite

In Italia 2.499 contagiati e 23 morti, record di tamponi a 120.301. Aumentano i ricoveri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Mentre in scala nazionale il virus continua a viaggiare alla velocità di 2500 casi al giorno, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 in Sicilia torna a scendere sotto quota 150, ma di poco: 147 nelle ultime 24 ore, di cui 64 accertate nel Palermitano, che ancora una volta si piazza in testa fra le province con il più alto numero di nuovi positivi.

Il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute, su 5552 tamponi effettuati nell'Isola, indica in realtà 140 casi di cui 62 a Palermo, ma a quest'ultima cifra andrebbero sottratti i 32 contagi segnalati ieri dal nostro giornale e aggiunti altri 34, mentre nel Ragusano risultano tre infezioni in più rispetto alle sei inserite nel database ministeriale e fra i migranti dell'hotspot di Lampedusa si contano altri due positivi. Il bollettino registra anche due vittime, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri: un settantunenne di Vittoria e un ottantatreenne di Niscemi, entrambi affetti da gravi malattie.

Tra i nuovi contagiati diagnosticati nel capoluogo siciliano - di cui si parla in un ampio servizio nelle pagine di cronaca – tre atleti della Green Basket Palermo, uno studente dell'Istituto Don Bosco e un lavoratore della Rap, mentre in provincia il focolaio esploso nella casa di riposo per anziani Villa Luisa, a Marineo, si allarga da otto a dieci infezioni. Nell'area etnea, invece, i contagiati individuati nelle ultime ore sono in tutto 36, tra cui due avvocati del foro di Catania, in isolamento domiciliare. Segue la provincia di Trapani, con 14 casi, sette secondo i dati dell'Asp al netto dei residenti domiciliati in altri territori: tre a Valderice e due ad Alcamo - dove i positivi salgono adesso, rispettivamente, a quota 14 e 22 – e altri due fra Mazara del Vallo e Calatafimi Segesta. Nel Nisseno, dieci infezioni, di cui una diagnosticata sul pastore della comunità evangelica Parola della Grazia, a Gela, con diversi fedeli in isolamento precauzionale e in attesa del tampone, mentre in città sale a quota 46 il totale dei residenti positivi, tra i quali c'è anche una donna incinta ricoverata al San Marco di Catania. Nel Ragusano, tra i nove casi emersi nelle ultime ore, un autista di uno scuolabus a Comiso, con il sindaco, Maria Rita Schembari, che ha subito chiuso alcuni uffici comunali per sanificazione e sospeso diverse linee del trasporto alunni. La provincia di Agrigento conta invece sei nuovi contagi: quattro a Sciacca, che raggiunge così il tetto di 44 positivi, quota più alta in provincia, e due a Santa Margherita Belice, accertati su una coppia di anziani residenti all'estero. Nel Messinese, quattro nuove infezioni e un focolaio che preoccupa più di tutti: quello attivo a Rometta, dove ad oggi risultano dieci positivi, di cui uno ricoverato in terapia intensiva. A chiudere il bilancio giornaliero dei contagi in Sicilia, un caso nell'Ennese e un altro in provincia di Siracusa: un collaboratore scolastico dell'istituto Guglielmo Marconi di Lentini, con l'intera struttura chiusa per sanificazione.

Numeri pericolosi L'Iss invita alla prudenza Il governo valuta l'obbligo delle mascherine all'aperto

Intanto, dal monitoraggio settimanale dell'epidemia elaborato dall'Istituto superiore della sanità (Iss), per l'Isola arriva un nuovo segnale d'allerta: nel periodo 10-23 settembre, con un valore di 1,19, la Sicilia si piazza al terzo posto tra le 11 regioni con l'indice di contagio (Rt) superiore al livello di guardia (pari a uno) e al di sopra della media nazionale, che viaggia intorno all'1,01. Il territorio siciliano è preceduto dal Piemonte e dalla Campania, dove l'Rt ha raggiunto, rispettivamente, quota 1,22 e 1,19. L'Iss invita alla prudenza e al rispetto delle regole antiCovid.

Tornando al quadro epidemiologico giornaliero, e seguendo i dati ministeriali, nell'Isola i contagiati dall'inizio dell'epidemia arrivano adesso a 7414, di cui 314 deceduti e 4052 (26 in più) guariti. Tra i 3048 malati attuali, 303 (quattro in meno) sono ricoverati con sintomi e 21 (uno in più) in terapia intensiva.

In scala nazionale, a fronte dei 2548 casi di giovedì scorso, si registrano 2499 nuovi positivi ed è ancora record di tamponi effettuati nelle 24 ore: 120301, duemila in più rispetto al primo di ottobre. Stabile l'incremento delle vittime: 23 in un giorno, per un totale di 35941. Le regioni con più contagi sono Campania (392), Lombardia (307) e Lazio (264). L'Iss, che in tutta Italia segnala 3266 focolai attivi, di cui 909 nuovi, sottolinea il «concreto rischio di un rapido peggioramento epidemico», mentre il premier Conte, da Bruxelles, non esclude l'ipotesi della mascherina obbligatoria all'aperto, in tutto il Paese, e anche «se al momento non abbiamo deliberato nessuna misura in questa direzione, siamo in costante aggiornamento con il ministro della Salute e gli esperti del Cts».

A proposito di focolai attivi, i Carabinieri di Potenza hanno eseguito ieri il sequestro preventivo di una Rsa, a Marsicovetere, dove negli ultimi due giorni sono stati registrati quattro decessi causati dal virus.

Nel frattempo, sul fonte dell'emergenza sanitaria, l'Europa continua a macinare record su record. La Russia, ad esempio, nelle ultime 24 ore segna 9400 casi, un dato mai visto dal primo giugno, mentre la Francia continua a correre sopra i 10mila contagi al giorno. (*ADO*)

La Sicilia

I dubbi degli esperti. I prossimi giorni cruciali per capire l'andamento della pandemia in Italia

Impennata dei casi poco chiara, presto per dire che sia la scuola

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. L'impennata dei casi registrata giovedì è confermata dai 2.499 nuovi casi di ieri, ma le ragioni di questo balzo sono tutt'altro che chiare e secondo gli esperti i prossimi giorni saranno fondamentali per capire. «Non si può ancora escludere che si tratti di una fluttuazione: non è possibile che da un giorno all'altro si passi a un aumento tanto grande», ha detto all'Ansa il fisico Giorgio Parisi, dell'università Sapienza di Roma. Un'ipotesi è che sui dati potrebbe pesare la presenza di più focolai, anche grandi, «ma bisognerebbe vedere caso per caso», ha osservato.

«La soglia psicologica di 2.500 casi colpisce, ma i dati indicano che anche in passato ci sono stati giorni con picchi analoghi», ha detto ancora Parisi. È certo che i dati non dovrebbero oscillare così», né forse avrebbe più molto senso pensare al rapporto fra casi registrati e numero di tamponi eseguiti: «La situazione è diversa rispetto a quella di qualche mese fa» perché fare i tamponi non è più difficile come in passato. «L'impressione - ha rilevato - è che il numero di tamponi non abbia più una soglia precisa perché si fanno i tamponi che sono necessari: se aumentano i casi aumentano anche i tamponi». In altre parole, l'impressione è che «non siano più i tamponi che fanno aumentare i casi, ma il contrario».

Solo l'andamento dei dati nei prossimi giorni potrà dire se l'impennata dei casi degli ultimi due giorni è stata una fluttuazione casuale o qualcosa di diverso. D'altro canto anche gli allarmi più recenti sono fortunatamente rientrati, come l'aumento repentino dei casi registrato intorno al 20 agosto, quando sono aumentati da poche centinaia a oltre un migliaio: «Era veramente preoccupante perché corrispondeva a un tempo di raddoppio dei casi di una settimana, se fosse andata avanti così sarebbe stato un disastro», ha osservato Parisi. La tendenza di settembre è invece di un aumento moderato, pari al 12% in più alla settimana, con un tempo di raddoppio di circa un mese e mezzo.

Bisogna attendere gli sviluppi della situazione anche per il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, che ritiene prematuro puntare l'indice sulla riapertura delle scuole per spiegare l'impennata dei casi. «Per vedere un effetto nella scuola - ha detto - è ancora presto. Bisogna aspettare ancora qualche settimana. Devo dire che la scuola sta rapidamente identificando le persone con sintomi e questo è un buon segnale per la capacità di tracciare i casi».

Dello stesso avviso il direttore aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Ranieri Guerra, per il quale le cose «si potrebbero mettere male perché abbiamo una crescita settimanale molto lenta, ma costante e continua» dei casi di coronavirus, su cui la riapertura delle scuole «in questo momento ancora non ha pesato». Secondo Guerra «l'effetto delle scuole lo vedremo fra una settimana e fra una settimana capiremo anche se i ragazzi possono diventare veicolo inconsapevole e incolpevole della circolazione del virus nelle famiglie».

La Sicilia

L'"annacamento" del centrodestra siciliano

Il retroscena. Alla Pontida etnea Musumeci glissa sulla federazione con la Lega: «C'è il Covid». Candiani lo sfida: «Maturi per un nostro candidato». Ma, fra voglia di rimpasto e rese dei conti, per i big (compreso Micciché) è utile evitare strappi

MARIO BARRESI

CATANIA. Più che il patto del ficodindia è il trionfo dell'*annacamento*. Nel viavai dei corridoi della Vecchia Dogana di Catania, in attesa di Matteo Salvini, il centrodestra siciliano sbuccia il tipico frutto autunnale - duro e spinoso dentro, dolce e succoso dentro - e, per una serie di convenienze parallele, blinda equilibri già consolidati. E sono i leghisti, guidati nell'Isola dal varesino Stefano Candiani (che offre un vassoio di fichidindia agli ospiti sul palco, Nello Musumeci e Gianfranco Micciché, sotto lo sguardo compiaciuto di Giancarlo Giorgetti), i primi ad aver compreso l'utilità dell'*annacamento*, il massimo del movimento con il minimo spostamento.

Ogni cosa a suo tempo, c'è un tempo per ogni cosa. A partire dalla tanto sbandierata alleanza di DiventeràBellissima con la Lega. Che aspetta(va) risposta da Musumeci. Com'è finita? «Per ora bisogna pensare al Covid», risponde serioso il governatore al cronista solitario. Nonostante il suo braccio destro Ruggero Razza, presente nel pomeriggio, ribadisca che «il progetto di crescita del "partito del governatore" non è in contrasto con l'ipotesi della federazione» con la Lega.

Il ColonNello spunta in mattinata dopo una morettiana trattativa sul se, quando e come materializzarsi fra i promessi federati. Quando, un mese fa, Candiani lo aveva invitato per un confronto con altri governatori (Luca Zaia e Massimiliano Fedriga), lui gli aveva fatto capire che avrebbe preferito fare il «padrone di casa», portando un semplice saluto; per poi cambiare idea, dopo i risultati delle Regionali, e dare la sua disponibilità, ma era già troppo tardi anche perché Zaia s'era già defilato, prendendo le distanze dalla Pontida etnea. Poi da Palazzo d'Orléans sarebbe arrivata l'opzione preferita: fare da apripista al comizio del leader. «Incompatibile col programma», la risposta. Il compromesso: Musumeci arriva da spettatore al confronto Giorgetti-Micciché. Quando entra, accolto con calore dal popolo leghista, la moderatrice Veronica Gentili lo invita a unirsi al duo. «Sono qui per ascoltare», risponde. Ma basta che glielo chieda una seconda volta e lui è già sul divano accanto all'«amico» Giorgetti, avvistato giovedì sera in una trattoria etnea con l'intramontabile Angelo Attaguile. Il governatore usa parole sdolcinate per i promotori di un evento che «per me, da militante del centrodestra, è un orgoglio si svolga a Catania». Nessun cenno all'accordo con la Lega, mentre definisce DiventeràBellissima «il mio piccolo movimento, un valore aggiunto del centrodestra». Parla da osservatore esterno quando consiglia a Candiani «una selezione classe dirigente con l'alambicco della distillazione, perché è facile salire sul carro del vincitore», ma sembra quasi autobiografico nel definre «sofferta, meditata e consapevole» la scelta di aderire alla Lega.

Ma l'*annacamento* di Musumeci torna utile a tutti gli altri. A partire da Micciché. Preoccupato dalla vivacità degli altri centristi siciliani, il presidente dell'Ars ha cambiato strategia: asse con la Lega in un centrodestra sovranista, in cui Forza Italia, che il leader in Sicilia attesta ancora a doppia cifra, ha ancora voce in capitolo. «Io sto bene a casa mia, Berlusconi è la mia garanzia. E vinciamo senza allontanarci troppo dalla Lega», risponde Micciché agli integralisti salviniani che al porto di Catania gli rinfacciano il «comizio con la Boldrini per i migranti della Diciotti». Il viceré siciliano del Cav in corridoio continua a rassicurare Musumeci («Resto il tuo migliore alleato») e sul palco loda «l'unità del centrodestra». Lanciando un accorato appello al "voto utile" nei comuni siciliani al voto: «Picciotti, dobbiamo fare come hanno fatto Pd e cinquestelle in Puglia contro Fitto», con esplicito riferimento ad Agrigento. «Se un alleato capisce che c'è un altro candidato più forte, deve sostenerlo per evitare che vincano quegli altri». Candiani, in platea, diventa paonazzo. E il risentimento viene affidato al suo vice, Fabio Cantarella, che parla di «un'uscita che non è il massimo dell'eleganza, tanto più se fatta da ospite in casa di altri». Eppure il feeling Lega-Micciché c'è. E sembra l'unico elemento di novità in un quadro stagnante. Anche il segretario regionale del Carroccio, in fondo, è rassegnato alle nozze sfumate con Musumeci. E anche «sollevato, visto il suo giudizio sull'affidabilità di Nello», sibila un leghista. Candiani rivendica il fatto che «nonostante vogliano impedirci di far politica in Sicilia, noi ci siamo e oggi sono tutti qui da noi». Certo, il tornaindietro del governatore lascia qualche strascico. «Chi l'ha detto che la Lega non sia in condizioni di esprimere un candidato governatore?», finge di lasciarsi scappare Candiani mentre si scambia sorrisi con Razza relatore sul palco. Evocando il più inconfessabile incubo di Musumeci (cioè Cateno De Luca), ma soprattutto provando ad alzare il prezzo nei rapporti di forza. Una strategia che passa però dallo snodo dei risultati di lunedì prossimo nei comuni. «Sarà una scoppola memorabile», preconizza un leghista pessimista, pronto ad aprire la resa dei conti con i commissari provinciali nominati dall'ex sottosegretario. Nel Carroccio siculo c'è anche chi rimpiange la rinuncia all'assessorato all'Agricoltura. «Se l'avessimo preso oggi saremmo al 22 per cento», certifica con precisione statistica il deputato regionale Orazio Ragusa, incidentalmente fra gli aspirantia quel posto. Gli fa sponda Nino Minardo, influente deputato nazionale, che riapre il file del rimpasto: «Quando la Lega è entrata in giunta, l'emergenza Covid ci ha costretto a un'operazione minimale. Ma ora c'è tempo e modo per un tavolo di coalizione che lavori allo sprint finale della legislatura, anche con qualche modifica». Ma gli istinti solitari sembrano sopiti. Anche Igor Gelarda, capogruppo consiliare a Palermo, benedice un accordo per le Amministrative con «un centrodestra pulito, coerente e dalle idee chiare».

E lo stesso sarà anche per la Regione. E visto che, come lo stesso Salvini ha confessato ai suoi, «qui non abbiamo ancora nessun fenomeno», anche alla Lega (a cui nell'accordo nazionale spetta il candidato nell'Isola) conviene la strategia soft. Un altro lustro con Musumeci, una polizza sulla vita (e sull'autoconservazione) di tanti capibastone del centrodestra. Il governatore e la Lega non si sposeranno più, restando "scopamici"; nel centrodestra siciliano prevarrà il distanziamento fra ambizioni e sopravvivenza. E l'orizzonte strategico si sposta: dal 2022 al 2027. Non c'è niente di più definitivo del provvisorio. L'*annacamento*, in fondo, è un tenero dondolio.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Sono a rischio simbolo e liste

M5S nel caos, Casaleggio stoppa i servizi di Rousseau

Di Battista, scissione più vicina. Di Maio ottimista

Michele Esposito

ROMA

I rimandi all'Udeur e a Star Wars. le picconate di Alessandro Di Battista, la tagliola di Davide Casaleggio su Rousseau e quindi anche sulla gestione delle liste elettorali: il Movimento 5 Stelle sembra una Ferrari che corre verso l'implosione. Ogni mediazione sembra saltata, la guerra tra bande si è fatta permanente, la scissione è un'ombra sempre più vicina. Nel suo secondo «Blue Friday» dopo la sconfitta alle Regionali, sul M5S si abbatte anche la scure di Casaleggio. «Riduciamo una serie di servizi e funzionalità fino a dicembre, mancano le entrate», scrive l'Associazione Rousseau sul blog delle Stelle puntando il dito ancora una volta contro i morosi che, passato il 30 settembre, non hanno rimediato ai ritardi.

Lo strappo di Casaleggio ha una serie di conseguenze, perché tra i servizi sospesi c'è quello della gestione delle liste (Open Comuni) in vista delle amministrative 2021. Il rischio è che senza una ricucitura sotto il simbolo del M5S, dato in concessione da Beppe Grillo all'associazione fondata da Casaleggio e Luigi Di Maio alla prossima primavera non ci si possa candidare. «Rousseau garantisce l'infrastruttura organizzativa, amministrativa, burocratica, tecnologica e comunicativa, nonché la tutela legale e le attività di formazione necessarie», ricorda, non a caso, il figlio di Gianroberto Casaleggio. Che lascia due indizi sul fatto che, con Rousseau, una mediazione - anche economica - è ancora possibile: il mantenimento della tutela legale del M5S, del Garante e del capo politico e la possibile di indire il voto online. Quello che, nei prossimi giorni, potrebbe decidere il passaggio dalla leadership unica a una segreteria temporanea che traghetti il M5S fino agli Stati Generali.

Il tema è vedere se e come il M5S arriverà al Congresso. E se ci arriverà con Di Battista ancora nel Movimento. La sensazione, dalle parole del Dibba, è che l'ex deputato - che vede l'alleanza con il Pd come la Morte Nera - sia più vicino all'addio.

Tante divisioni
Fra i picconatori anche la senatrice Barbara Lezzi e l'eurodeputato Ignazio Corrao

Qualcuno si augura che Di battista torni sui suoi passi anche se la rottura con i governisti e con Luigi Di Maio appare insanabile. «Volevo solo dirvi che io sono ottimista. Che il MoVimento ce la farà. Volevo dirvi non scoraggiatevi, guardiamo sempre avanti e mai indietro», sottolinea di buon mattino il ministro degli Esteri che guarda alle possibili vittorie nei ballottaggi in città come Pomigliano D'Arco e Andria come l'embrione di quel percorso di alleanze con il Pd che l'ex capo politico vuole per le prossime Comunali.

E Di Battista, agli occhi di Di Maio e dei governisti, sembra quasi il passato. «Ormai è andato, può dire quello che vuole», chiude una fonte qualificata del M5S.

Assieme a Di Battista a «picconare» il M5S ci sono la senatrice Barbara Lezzi, l'eurodeputato Ignazio Corrao, fette dell'attivismo e degli eletti locali. I gruppi parlamentari, di fatto, sono tutti contro di lui. Ma sono, a loro volta, divisi. C'è chi, come la corrente di «Parole Guerriere» continua ad attaccare «il conflitto di interesse» tra Rousseau e il M5S. «Ci vuole un'organizzazione strutturata e ramificata, con sedi fisiche, responsabili comunali, provinciali e regionali», spiega Luigi Gallo. Un partito «classico» in sostanza. Un partito dove si vorrebbe anche derogare al limite del secondo mandato. Ma, a quel punto, chi si prenderà la briga di una selezione dei candidati senza neanche delle primarie online? Tutto è avvolto nel buio.

Vito Crimi, l'uomo chiamato a mediare tra le varie anime del Movimento, resta per ora in silenzio. Il capo politico vuole il mantenimento del voto degli iscritti e della regola dei due mandati. Vuole un mix tra ortodossia e governismo. È, in fondo anche un pò la linea di Grillo, difensore dell'alleanza con il Pd e del sistema della democrazia diretta. Ma anche il Garante è in silenzio. E forse neanche la sua parola metterebbe fine al caos di queste ore.